

Vaticano Il «mea culpa» di Giovanni Paolo II nel 1995

Il Papa e le Crociate: «Ci hanno fatto male La fede è umiltà» La critica al trionfalismo: è peccato

di LUIGI ACCATTOLI

Un Papa parla ogni giorno e può accadere che un evento imprevedibile dia il colore del fuoco alle sue parole: è capitato ieri con il sequestro dei tre missionari in Camerun, che ha incendiato una frase sulle Crociate detta da Francesco lunedì ma che è stata diffusa ieri, poco dopo l'arrivo della drammatica notizia venuta dall'Africa. L'apostolo di Cristo non fa Crociate, aveva detto Bergoglio a un gruppo di giovani venuti dal Belgio: non va «con la fede come una bandiera, come le crociate». Va «con umiltà, senza trionfalismo». Ancora più direttamente illuminate dal riverbero del sequestro dei missionari sono risultate le parole sulla persecuzione dette venerdì durante l'omelia del mattino al Santa Marta, quando ha parlato espressamente della persecuzione che i cristiani subiscono oggi in paesi musulmani.

Il contesto nel quale lunedì Francesco — in colloquio con cinque ragazzi belgi — aveva nominato le Crociate non comportava un diretto riferimento al mondo musulmano, né ai «pellegrinaggi armati» del Medioevo, come gli storici chiamano le prime spedizioni «Crociate». I ragazzi belgi avevano chiesto «che fare» per vincere la paura di «testimoniare la fede» in ambienti dov'essa è combattuta e il Papa aveva risposto così: «Testimoniare con semplicità. Perché se tu vai con la tua fede come una bandiera, come le Crociate, e vai a fare proselitismo, quello non va. La strada migliore è la testimonianza, ma

umile: "Io sono così", con umiltà, senza trionfalismo. Quello è un altro peccato nostro, un altro atteggiamento cattivo, il trionfalismo. Gesù non è stato trionfalista, e anche la storia ci insegna a non essere trionfalisti, perché i grandi trionfalisti sono stati sconfitti. La testimonianza: questa è una chiave, questa interpellata. Io la dò con umiltà, senza fare proselitismo. La offro. E questo non fa paura. Non vai alle crociate».

L'atteggiamento disarmato e umile che il Papa argentino viene proponendo provoca obiezioni da parte di cristiani «militanti» che mettono in rilievo l'inevitabile necessità del conflitto con ambienti avversi. È verosimile che queste obiezioni troveranno un rilancio nell'involontaria concomitanza tra l'indiretto accenno di Francesco alle Crociate e l'emozione per un evento come la cattura dei missionari, che non è ancora rivendicata ma che sembra chiaramente in causa l'atteggiamento bellico di una parte del mondo islamico.

Meglio applicabile alla vicenda dei tre missionari risulta quando il Papa aveva detto venerdì sulle persecuzioni: «Forse ci sono più martiri adesso che nei primi tempi». E subito era arrivato il riferimento all'Islam, cioè ai Paesi che applicano la legge islamica nella forma più radicale: «Addirittura oggi in alcune parti c'è la pena di morte, c'è il carcere per avere il Vangelo a casa, per insegnare il catechismo. Mi diceva un cattolico di questi Paesi che loro non possono pregare insieme: è vietato! Si può pregare soltanto da solo e

nascosto. Se vogliono celebrare l'Eucaristia organizzano una festa di compleanno, fanno finta di celebrare il compleanno e li fanno l'Eucaristia prima della festa».

E la prima volta che Bergoglio nomina le Crociate da quand'è Papa e certamente i suoi critici tradizionalisti aggiungeranno alle loro accuse anche l'uso deprecativo di quella parola che ha avuto una grande storia, durata fino alla metà del secolo scorso, quando vigeva ancora in campo cattolico un'unanime rivendicazione della giustezza storica degli eventi chiamati «Crociate» e si faceva un uso metaforico positivo di quel termine, per esempio con l'espressione: «Crociata del Rosario».

A parlare con atteggiamento critico delle crociate c'era stato un solo Papa, prima di Francesco: Giovanni Paolo II, che l'aveva fatto in uno dei momenti

chiave del suo «mea culpa», con un «angelus» domenicale, il 12 febbraio 1995. Aveva richiamato l'impegno con cui Caterina da Siena si era spesa per l'idea della Crociata, aveva osservato che in ciò era stata «figlia del suo tempo» e così aveva continuato: «Oggi dobbiamo essere grati allo spirito di Dio, che ci ha portati a capire sempre più chiaramente che il modo appropriato, e insieme più consono al Vangelo, per affrontare i problemi che possono nascere nei rapporti tra popoli, religioni e culture, è quello di un paziente, fermo quanto rispettoso dialogo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il colloquio

Papa Bergoglio ha pronunciato le sue parole contro le Crociate durante un colloquio di lunedì con cinque ragazzi belgi

Le spedizioni

Il periodo

Le Crociate furono spedizioni condotte tra l'XI e il XIII secolo da cristiani d'Occidente per strappare la Terrasanta al dominio musulmano

Le origini

La prima crociata fu indetta il 27 novembre 1095 dal papa Urbano II, il giorno precedente la fine dei lavori del Concilio di Clermont.

Su sollecitazione delle Chiese cristiane d'Oriente, il Pontefice invitò i cristiani d'Occidente ad armarsi per liberare la Terrasanta e la città di Gerusalemme sotto il dominio dei Turchi.

I combattimenti

Le Crociate furono in tutto sette, precedute da un tentativo di Pietro l'Eremita nel 1096.

La I Crociata fu combattuta dal 1096 al 1099, mentre l'ultima, la VII, risale al 1270

participio passato di «crucciare» (segnare con la croce), a sua volta derivata dal latino «crux»

Il dipinto

Il quadro di Francesco Hayez «I Crociati» (1836-1850) è conservato al Palazzo Reale di Torino. Il termine «Crociata» viene usato per la prima volta all'inizio del Settecento, ben oltre perciò il periodo in cui esse si svolsero: la sua origine deriva dall'incrocio della parola francese «croisade», quella spagnola «cruzada», entrambe derivate dalla parola «cruiciata» del latino medievale,

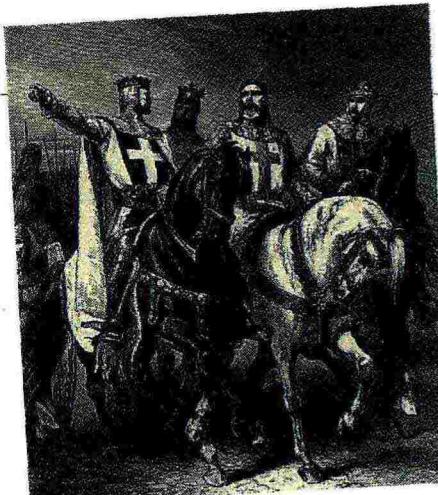
Il colloquio

Papa Bergoglio ha pronunciato le sue parole contro le Crociate durante un colloquio di lunedì con cinque ragazzi belgi

Il re e i condottieri

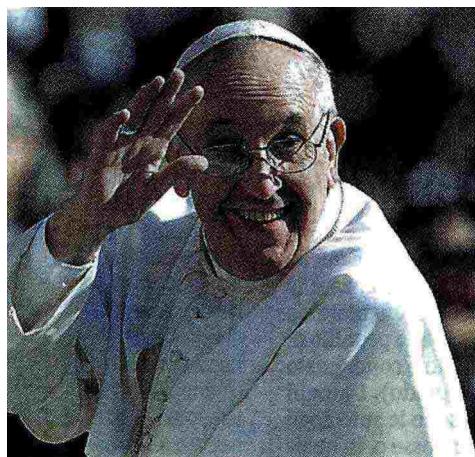


In mare Sopra, una rappresentazione di Luigi IX di Francia sulle navi assieme ai crociati



A cavallo

I principali comandanti della Prima Crociata in cui si combatté per Nicaea, Antiochia e Gerusalemme: Boemondo I d'Antiochia, Goffredo di Buglione, Raimondo di Saint-Gilles, quarto conte di Tolosa e Tancredi d'Altavilla





PIRELLONE
VOLVERE I VINTAGE DI MASSIMO TELLIO
Il Papa e le Crociate:
«Ci hanno fatto male
fa fede e umilia»
Cresce al vino rosso di pietra
di Giacomo Pirovano

PIRELLONE
GIANNA NANNINI
PRELATO ANTONIO
LA GIGLIATA SANTA
Ottobre
di Giacomo Pirovano

PIRELLONE
Questo non è
solo un Prosecco.
È Mionetto.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.